

LEGGE APPROVATA ALL'ARS. Il sindaco: «Una delle poche parti non impugnate, ma così non va»

Garozzo: «Pronti a prorogare tutti i contratti dei precari»

«Circa 23 mila precari regionali lavorano in Comuni e Province e nessuna legge raggiungerà gli obiettivi senza una leale cooperazione istituzionale».

Raffaele Musumeci

●●● «La proroga dei contratti dei precari? Siamo pronti, e procederemo non appena la legge varata dall'Ars verrà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale; del resto, si tratta di una delle poche parti del provvedimento approvato alla Regione non impugnata dal Commissario di Stato». Il sindaco Nino Garozzo torna ancora una volta sulla questione della stabilizzazione dei precari e sulla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana e bocciata in alcune sue parti chiave dal delegato dello Stato.

«La proroga dei contratti - spiega ancora il sindaco - è l'unico risultato, peraltro scontato, che la legge ha raggiunto; e per di più si tratta di una proroga annuale, e non biennale, come è stato detto erroneamente. Una cosa buona? Senza dub-

bio. Non possiamo però non continuare a rilevare come le decisioni del Commissario di Stato svuotano la legge sulle stabilizzazioni, a differenza di quanto si insiste a dire, anche a mezzo stampa. Qualcuno, ansioso di dimostrare l'indimostrabile, sostiene l'avvio della stabilizzazione, sostenendo la sussistenza di possibilità anche senza supporto normativo. Con maggiore prudenza, bisognerebbe invece ricordare che le norme depurate dalle impugnazioni, mancano della copertura finanziaria, della determinazione dei soggetti beneficiari, delle norme sul reclutamento del personale. Ciò che resta è solo "un residuo di legge", che manca del finanziamento decennale regionale, clamorosamente privo di copertura».

«Ad alcuni il disastro legislativo di queste settimane non ha insegnato nulla - continua Garozzo - e si insiste su ricorsi alla Consulta anziché intraprendere un percorso legislativo virtu-

so che riscriva la Legge in poche settimane, come riconoscono anche alcuni di coloro che hanno redatto la legge quando ammettono che ci sono due anni di tempo per riscrivere una normativa che abbia i crismi della legittimità. Una riscrittura, comunque, è necessaria anche per la parte non impugnata, in cui sono possibili miglioramenti che potranno agevolare gli enti locali nella stabilizzazione dei propri precari evitando l'odiosa equazione "maggiori tasse per maggiori stabilizzazioni", invisa tanto ai cittadini quanto ai precari. Se invece si vuole insistere su questo canovaccio fatto di maliziose forzature e improvvisazioni ci si prepari ad altre delusioni. In tal senso il Governo e il legislatore regionale, farebbero bene ad ascoltare gli amministratori locali. In fin dei conti circa 23 mila precari regionali lavorano in Comuni e Province e nessuna Legge raggiungerà gli obiettivi senza una leale cooperazione istituzionale». (*RAMU*)



Una manifestazione di precari all'interno dell'aula consiliare. ARCHIVIO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile